

Opportunità tra le più promettenti per le piccole e medie imprese italiane

Le «promesse» del Regno dell'Arabia Saudita

di **Pietro Paolo Rampino**



Pietro Paolo Rampino

Il Regno dell'Arabia Saudita (KSA o anche Paese) è stato fondato da Abdul Al Aziz Bin Saud nel 1932. Situato nella penisola del Golfo Arabico si estende su di una superficie di 2,2 milioni di Km² e vanta una popolazione in continua crescita, di circa 16 milioni di sauditi oltre a circa 9 milioni di immigrati.

Il Regno dell'Arabia Saudita è guidato da una Monarchia ereditaria fondata sui principi dell'Islam. La Legge Islamica, Shari'ah, costituisce infatti il fondamento del sistema di governo e stabilisce la natura dello Stato, i suoi obiettivi e responsabilità, regolamentando anche i rapporti tra governo e cittadini.

Il Re, che è anche Primo Ministro, garantisce l'applicazione della Legge Islamica, sovrintende all'Amministrazione ed alla difesa della Nazione nonché detta le linee guida della politica generale del Paese.

L'attuale Re, Abdullah Bin Abdulaziz Al Saud, è stato proclamato Re il 1° agosto 2005.

Il Paese è suddiviso in 13 Province, ogni Provincia ha un Governatore, un Vice Governatore ed un Consiglio

provinciale che delibera in merito alle materie di competenza locale, nonché sulla strategia di sviluppo del territorio. L'Islam è la religione ufficiale, praticata da circa il 96% dei residenti di cui il 93% sono Sunniti ed il 3% Sciiti.

La situazione politica nel Paese è stabile. La famiglia regnante è al potere dalla nascita del Regno, e grazie ad una generosa distribuzione dei pro-

venti petroliferi ed a politiche sociali che si prendono cura del cittadino "dalla culla alla tomba" gode della totale approvazione da parte della popolazione di nazionalità saudita.

Il Regno dell'Arabia Saudita possiede un quarto delle risorse mondiali di petrolio ed attualmente ha una capacità produttiva di circa 10 milioni di barili al giorno. Lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi, insieme al gas naturale, è la maggiore ricchezza del Paese ed assicura circa il 70% delle entrate statali.

Le previsioni di crescita del PIL, si assestano su un + 3,3% per il 2014 e su un + 2,8% nel 2015, in lieve calo, per effetto di una progressiva riduzione degli stimoli fiscali e di un possibile abbassamento del prezzo del greggio.

Da diversi anni il Paese ha intrapreso un'azione di ammodernamento che ha riguardato tutti le principali aree ed Istituzioni, svolgendo un importante ruolo quale Paese coordinatore nell'avviamento dell'unione doganale (avvenuta nel 2003) e nella costituzione di un mercato a valuta comune tra i Paesi del Golfo, ancora in fase di definizione.



Inoltre il Regno dell'Arabia Saudita, si è fatto promotore di due importanti iniziative; la costituzione dell'*Arab Free Trade Zone* ed il *GCC (Gulf Cooperation Council) Free Trade Agreement*, le quali sono di grande attualità e nelle fasi finali di studio.

La Sace ha collocato il Paese nella categoria OCSE al secondo posto su di una scala 0-7 dove zero rappresenta il rischio minore e 7 il rischio maggiore, mentre le principali agenzie di Rating internazionale, collocano il Paese tra AA- ed Aa3.

Il rapporti tra Italia e K.S.A. (Fonte: Ministero degli Affari Esteri)

Gli investimenti italiani nel Regno sono concentrati nei tradizionali settori petrolchimico, infrastrutture, dell'energia e difesa.

Le aree con maggiori prospettive (healthcare, energie rinnovabili e grandi infrastrutture) sono fra le più promettenti e di maggiore interesse per i nostri investimenti futuri.

L'export italiano verso il Regno negli ultimi anni (3.7 mld di euro nel 2011; 4.0 nel 2012; 4.5 nel 2013) mostra una tendenza di crescita costante, seppur moderata. Nel 2013 l'Italia figurava come secondo partner commerciale di Riad a livello UE per valore dell'interscambio anche se lo scarto con la Germania resta ancora significativo (nel 2013 l'export tedesco verso l'Arabia Saudita valeva 9.2 mld di euro).

I dati relativi al primo trimestre del 2014 mostrano, rispetto allo stesso periodo del 2013, una flessione sia delle nostre esportazioni (-18.7%) sia delle nostre importazioni (-27.5%), con un interscambio complessivo che è passato da 2.58 a 1.97 mld di euro.

Per il nostro export, la flessione ha

riguardato in particolare: tabacco, prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e prodotti della metallurgia. Tra i settori prevalenti nell'export italiano verso il Regno si confermano, al primo posto, i macchinari, seguiti dai prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e dalle apparecchiature elettriche (elaborazioni ICE su dati ISTAT).

Non si registrano contenziosi di ri-

dalla "negative list" riservata agli investitori locali

Il Ruolo del Commercialista nello sviluppo delle relazioni economiche tra Italia e K.S.A.

La stabilità politica e finanziaria del Paese, il positivo trend di crescita del PIL, i crescenti investimenti statali in infrastrutture, la favorevole politica fiscale, la possibilità di



lievo che coinvolgano aziende italiane o straniere mentre non sono infrequenti i casi di ritardo nella concessione, da parte del Ministero delle Finanze, dei finanziamenti destinati a coprire le spese per l'acquisto di forniture o la realizzazione di opere pubbliche, i quali hanno interessato anche commesse vinte da società italiane.

Gli investimenti italiani verso l'Arabia Saudita si concentrano verso i settori più rilevanti dell'economia saudita: petrolchimico, edilizia e difesa. Vi sono buone prospettive di incremento della presenza italiana nel settore dei servizi ed in altri settori che via via vengono esclusi

rimpatrio dei capitali e di detenere il 100% delle quote societarie nelle Free Zone, il basso costo della manodopera (importata maggiormente dal Sud-Est asiatico), i bassi costi energetici, le esenzioni sui dazi doganali per le merci importate ed esportate fuori dai GCC Countries (altrimenti si paga il 5% del valore della merce), unitamente alla disponibilità di infrastrutture all'avanguardia (porti, aeroporti) ed alla strategica posizione geografica che colloca il territorio tra tre continenti (Europa, Asia ed Africa), fanno del Paese un luogo di sicuro interesse per lo sviluppo di nuovi mercati da parte delle piccole e medie imprese

italiane (SME) e per la internazionalizzazione dei propri processi gestionali e decisionali.

La creazione di nuovi stabilimenti produttivi (anche in partenariato con soci locali), e/o società di trading, volte ad aggredire i nuovi mercati di riferimento, garantirebbe maggiore competitività alle SME, come è già accaduto ad alcune aziende italiane presenti nel Paese. L'importante è non confondere l'internazionalizzazione della quale i Commercialisti dovrebbero essere promotori, con la delocalizzazione, volta quest'ultima a contribuire pesantemente al depauperamento del tessuto produttivo italiano, fenomeno che i Commercialisti devono contrastare fortemente.

È opinione di chi scrive che il Commercialista

deve avere un ruolo determinante in questo processo di reingegnerizzazione delle piccole e medie imprese italiane, le quali si trovano a dover affrontare le sfide competitive del nuovo secolo, prive (in molti casi) delle risorse umane e finanziarie necessarie e prive (in alcuni casi) di una visione prospettica che consenta loro di superare l'attuale stato di crisi.

Il Commercialista, pertanto, non limitato a "garante dei numeri" ma professionista che pone la propria competenza e le proprie conoscenze a disposizione del cliente, aiutandolo a creare Sistema con altre aziende in modo da abbattere i costi di penetrazione commerciale nei nuovi mer-

cati, ed i costi di approvvigionamento delle materie prime, aggiornandosi e consigliando egli stesso nuovi sbocchi commerciali ai propri clienti.

Quindi il Commercialista "professionista di sempre" ma anche "market manager" sui nuovi mercati di riferimento siano essi di sbocco o di approvvigionamento.

Il Regno dell'Arabia Saudita, così come altri Paesi del Golfo (Qatar



ed Emirati Arabi Uniti in primis) stanno investendo molto in infrastrutture (ponti, strade, ferrovie, metropolitane, etc) e opere civili (ricezione turistica, ospedali, teatri etc), ruolo del Commercialista consisterà nell'aiutare il proprio cliente a trovare la giusta strada per entrare a far parte delle liste dei subappaltatori (nel caso di infrastrutture) o dei fornitori di beni e servizi (nel caso di opere civili) attraverso una mirata politica di alleanze, attraverso l'utilizzo delle Reti Commerciali già esistenti o creandone delle nuove laddove sia possibile. L'Italia è uno dei pochi Paesi che fatica a fare Sistema fuori dai confini nazionali, l'indivi-

dualismo insito nella nostra cultura, prevale sulla cooperazione che è invece uno dei punti di forza dei nostri principali *competitors* in quell'area (South Korea, China, Great Britain, USA, etc). Nostro compito sarà quello di scardinare questa situazione, portando i nostri clienti (o almeno quelli che non lo fanno già) a ragionare come facenti parte di un sistema economico integrato e

non considerarsi, essi stessi, il "sistema economico".

Legislazione Societaria

La normativa di riferimento è la *Company Law* promulgata con Decreto Reale n. M6 del 1965, emendata nel 1967, e la *Foreign Investment Law* del 2000 (FIL). La legislazione societaria del Paese prevede delle restrizioni alla possibilità

accordata ai soggetti stranieri (e comunque privi della cittadinanza saudita), di costituire delle società o di acquisire partecipazioni in società locali. Quasi sempre, infatti, è necessaria la partecipazione in società di un soggetto saudita sia come azionista, sia come "Sponsor" o garante dell'investitore straniero. Anche per la costituzione di una "Branch", è richiesta la presenza di uno "Sponsor" che presenti l'imprenditore/azienda e la sua Branch alle Istituzioni pubbliche locali e gli consenta così di avere le licenze necessarie per lavorare nel Paese.

La presenza delle Branches nel Paese,



è regolata da norme specifiche che riguardano consulenti accreditati, traders, imprese governative, imprese private e imprese industriali. Alcuni esempi:

- società di *Engineering* estere: devono presentare domanda al Ministero del Commercio per ottenere una licenza prima di avere il diritto di partecipare a gare d'appalto. Ingegneri stranieri possono avere licenza per operare nei campi in cui non sono disponibili ingegneri sauditi. Per avvocati, contabili e altri consulenti, sono consentite forme di partnership;
- società commerciali estere: non possono vendere i loro prodotti direttamente nel Regno dell'Arabia Saudita. L'attività commerciale è riservata alle ditte e individui sauditi al 100%;
- imprese estere che lavorano esclusivamente per il Governo e non sono registrate nel Regno dell'Arabia Saudita devono avere una registrazione commerciale temporanea (*Temporary Commercial Registration*). Un'impresa che lavora per il Governo e non ha un socio saudita dovrà servirsi di un agente di servizi

(Service Agent) dietro pagamento di una commissione che non può superare il 5% del valore del contratto.

Sono sette le categorie di Strutture societarie con obbligo della partecipazione al capitale sociale da parte di un soggetto saudita, riconducibili alle "nostre" S.p.A, S.r.l, Snc/SS, Società in accomandita/*mixed liability partnership*, Società a responsabilità limitata da quote, Società con capitale variabile e Società cooperative, oltre alle *Branches* ed alle *Joint venture*. Di seguito in dettaglio le principali strutture societarie:

la disciplina della Società per azioni

- è composta da 5 o più soggetti privati e/o giuridici,
- il C.S. è diviso in azioni di eguale importo negoziabili,
- il C.S. non può essere inferiore a 2 milioni di SAR (1 SAR = circa € 0,21), oppure non inferiore a 10 milioni di SAR se le azioni vengono proposte al pubblico per la sottoscrizione,
- il valore di ogni singola azione non deve essere inferiore a 50 SAR,
- il C.S. versato non può essere inferiore al 50% del capitale au-

torizzato. Versamento minimo del 25% del totale, all'atto di sottoscrizione.

La disciplina della Società a responsabilità limitata

- è composta da almeno 2 e non più di 50 soci,
- il C.S. è diviso in parti uguali,
- il C.S. non può essere inferiore a 2 milioni di SAR, oppure non inferiore a 5 milioni di SAR per i progetti industriali e non inferiore a 25 milioni di SAR per i progetti agricoli,
- il C.S. non può essere sottoscritto dal pubblico,
- non può svolgere attività assicurativa o bancaria.

La disciplina della Società in nome collettivo

- è composta da almeno 2 o più persone collettivamente responsabili per i debiti nel limite del patrimonio personale,
- non ha capitale minimo,
- deve essere registrata presso il Ministero del Commercio,
- è il tipo di Società più comune e preferito dai cittadini sauditi.

Legislazione Fiscale

Il Regno dell'Arabia Saudita adotta un sistema fiscale particolarmente flessibile con poche tasse ed aliquote contenute. Il sistema di imposte è centralizzato, ed esclude imposizione a livello locale o regionale.

Le imposte sono di due tipologie, una tipicamente religiosa (Regio Decreto n. 61/51 del 05/01/1383 H – calendario islamico) ed una imposta propriamente fiscale (Decreto n. M/1 del 15/01/1425 H). Rientrano nella prima categoria la tassa coranica "Zakat", l'elemosina "Sadaka" ed il quinto "Khomos". La Zakat rappresenta una imposta sacra obbligatoria di solidarietà, che grava sia sul reddito che sugli immobili posseduti e sfruttati economicamente, il cui gettito è destinato ai settori più bisognosi della società.

La base imponibile sulla quale applicare l'aliquota del 2,5% è costituita dal capitale giacente sui c/c per almeno 12 mesi; dai saldi del c/c bancario, dai profitti realizzati e non distribuiti, dal profitto annuale e dal valore delle rimanenze di magazzino, (valevoli gli ultimi tre elementi solo per le persone giuridiche).

Sono soggetti passivi le persone fisiche saudite ed i cittadini di uno dei Paesi membri del GCC (Il Consiglio di cooperazione del golfo Persico) che svolgono attività di impresa nel Regno, le persone giuridiche di diritto saudita, le persone fisiche ed i cittadini membri di uno dei Paesi del GCC, titolari di partecipazioni in società di diritto saudita.

Secondo la normativa fiscale vigente, solo il reddito d'impresa o il reddito da lavoro autonomo sono soggetti a tassazione con una aliquota del 20%. Di conseguenza non sono tassati i redditi dei lavoratori subordinati o che ricevono interessi o dividendi, senza essere titolari di reddito d'impresa o di reddito di lavoro autonomo. Sono soggette a un'imposta sul reddito solo le persone fisiche che non hanno nazionalità saudita né di un Paese membro del GCC, residenti nel Regno che svolgono un'attività commerciale, sono soci di una società di persone residente o soci di una società residente, a responsabilità limitata.

L'aliquota del 20%, si applica sulle imposte gravanti sui redditi di impresa. Sussistono comunque alcune differenziazioni per alcuni settori commerciali quali ad esempio il settore petrolifero, gravato da un'aliquota fissa pari al 85% del reddito prodotto, o il settore del gas naturale, gravato da un'aliquota variabile tra il 30 e l'80% del reddito prodotto.

In materia di convenzioni contro le doppie imposizioni, il Regno Saudita ha stipulato trattati per evitare le doppie imposizioni e prevenire le

evasioni fiscali in materie di imposte sul reddito e sul patrimonio.

La convenzione con l'Italia è stata firmata il 13 gennaio 2007 a Riyadh ed è entrata in vigore il primo dicembre 2009, ed in base all'articolo 2, comma 3 della Convenzione, le imposte coinvolte riguardano:

- per l'Italia l'Irpef, l'Ires e l'Irap, nonché le imposte sostitutive delle imposte sui redditi;
- per l'Arabia Saudita la zakat (che si configura come una tassa religiosa che rappresenta l'unica

imposta sul reddito delle persone fisiche) e l'imposta sul reddito delle società, ivi compresa l'imposta sugli investimenti del gas naturale.

Attualmente l'Arabia Saudita non figura tra gli elenchi italiani dei Paesi Black list né in quelli White list.

Mi auguro che questo articolo, possa offrire un contributo, anche se ad una sola azienda, a trovare nuovi stimoli e nuovi mercati. Inshallah.

Pietro Paolo Rampino
Dottore Commercialista



**VOGLIAMO LAVORARE PER QUALCOSA,
NON CONTRO QUALCUNO.**

CREDIAMO CHE SIA
GIUNTO IL MOMENTO
DI RAGIONARE COME
UNA COMUNITÀ.
SERVONO REGOLE CERTE.
RIFORME DEL SISTEMA
FISCALE E GIUDIZIARIO.
SERVE UN PENSIERO
TECNICO, IMPARZIALE.
NON SCHIERATO
CHE AFFIANCHI
LE ISTITUZIONI:
PER LAVORARE, NON PIÙ
CONTRO QUALCUNO,
MA A FAVORE DI TUTTI.


I COMMERCIALISTI
UTILI AL PAESE.